

[**LABORATORIO ITALIA**
di Marco Fortis*

Anche le imprese nel loro piccolo fanno tanto export

Le aziende manifatturiere italiane con meno di 50 addetti e con una proiezione internazionale sono quasi 40 mila. E sui mercati di tutto il mondo vendono quanto la Romania e la Grecia messe assieme.

Secundo gli ultimi dati Istat, nel 2009 l'81% delle esportazioni italiane, cioè 232 miliardi di euro su un totale di 286 miliardi, è stato realizzato da sole 8.218 imprese appartenenti alla classe di fatturato estero superiore ai 5 milioni di euro, su un totale di oltre 189 mila operatori all'esportazione. Questi dati sembrerebbero portare acqua al mulino di chi afferma che il nostro sistema produttivo è caratterizzato da troppe piccole e microimprese, incapaci di proiettarsi sui mercati internazionali. Tuttavia, se consideriamo le statistiche più dettagliate dell'Annuario Istat-Ice 2008, possiamo analizzare un po' meglio come è strutturato l'universo degli esportatori, cercare di capire chi sono i nostri operatori più piccoli sui mercati esteri nonché verificare se essi sono davvero così insignificanti.

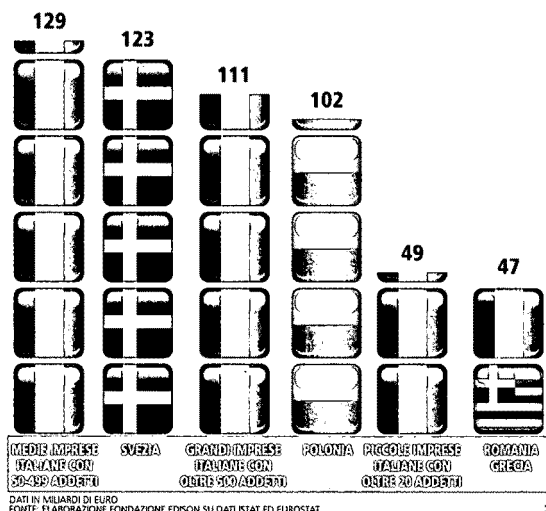
L'Annuario fornisce la suddivisione degli esportatori attivi nel 2007 (anche allora circa 189 mila) tra settore manifatturiero, commercio e altre attività. Le imprese manifatturiere esportatrici sono poco più di 96 mila, mentre quelle commerciali sono 72.500 e quelle appartenenti ad altre attività assommano a poco meno di 21 mila. Concentriamoci perciò solo sul settore manifatturiero, le cui 96 mila imprese esportatrici hanno realizzato nel 2007 esportazioni per 301 miliardi. L'Annuario rileva l'esistenza di 550 Grandi imprese manifatturiere esportatrici (Gime) con oltre 500 addetti, che nel 2007 hanno esportato 111 miliardi di euro, cioè 9 miliardi più della Polonia. Dietro di esse si collocano 9.513 Medie imprese manifatturiere esportatrici (Mime) comprese nella classe di addetti 50-499, le quali hanno esportato 129 miliardi di euro, cioè 6 miliardi più della Svezia. Le Mime sono dunque i pilastri del nostro export

e sono più importanti come esportatrici delle Gime. Nel 2007 le Gime e le Mime insieme hanno effettuato esportazioni per 240 miliardi di euro, cifra del 30% superiore all'export della Spagna. In altri termini, l'Italia dispone di una notevole falange di esportatori con più di 50 addetti che, considerando le Gime e le Mime insieme, assomma a oltre 10 mila imprese.

Ma alle spalle di Gime e Mime, l'apporto delle Piccole imprese manifatturiere esportatrici (Pime) con meno di 50 addetti appare tutt'altro che trascurabile. Nel 2007 risultavano essere 86 mila e hanno realizzato esportazioni per 62 miliardi di euro: cioè più di Romania, Bulgaria e Grecia insieme. Solo 13 miliardi sono stati effettuati dalle circa 47.800 micro Mime con meno di 10 addetti, mentre le Mime «emancipate» con oltre 10 addetti, pari a 38.250 circa, hanno esportato 49 miliardi di euro: cioè 2 miliardi di euro più di Romania e Grecia insieme. Una cifra certamente da non buttare.

Se alle Gime e Mime sommiamo le Pime emancipate, l'Italia può schierare un discreto esercito di esportatori abituati a lavorare senza soggezione nel contesto internazionale, indipendentemente dalla loro taglia, composto da più di 48 mila imprese che nel 2007 hanno esportato per 289 miliardi di euro, cioè il 96% dell'export manifatturiero. Ma non va nemmeno trascurato il contributo delle micro Mime il cui ruolo primario, peraltro, spesso non è quello di esportare ma principalmente di lavorare come subfornitrici di aziende più grandi che esportano.

Dunque la questione dimensionale delle imprese va inquadrata un po' meglio di come viene fatto di solito, spesso sulla base di luoghi comuni. È chiaro che dobbiamo far di tutto per accrescere le dimensioni delle nostre aziende, per farle lavorare meglio in rete e per aggredire con più forza i mercati emergenti. Ma in realtà, l'unica cosa che manca, in Italia, sono le grandissime imprese (che in massima parte hanno storicamente fallito la loro mission, sia nel settore privato sia in quello pubblico). Non mancano, invece, le piccole e medie imprese che vogliono crescere e internazionalizzarsi e già fanno molto per riuscirci.



MADE IN ITALY
L'export delle imprese manifatturiere italiane: un confronto con l'export di alcuni Paesi nel 2007 sulla base del numero di addetti.



* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano